

LOTTA DI CLASSE

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE

del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

ABONAMENTI.

Un anno L. 3 —
Semestre » 1 50
Trimestre » — 75
Per l'estero il doppio.

INSERZIONI.

Dirigerli esclusivamente all'Amministrazione.
Per una linea o spazio di linea Cent. 20.
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

ABONAMENTO SPECIALE

ALLA

Lotta di Classe

Da oggi a tutto dicembre

Lire UNA

Per l'estero il doppio.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Seduta del 26 settembre.

Adesioni. — Si registrano sedici nuove adesioni definitive (vedere innanzi l'elenco), ed alla lettera accompagnatoria dell'adesione della Società Archimede di Biella, si delibera rispondere per chiarire alcuni dubbi da quella Società espressi. Manda l'adesione pure la Società scapellini di Milano, se ne attende però l'importo per registrarla.

La Società legatori, rigatori, ecc., di Milano, avverte che deve tardare a rispondere definitivamente, perchè agitano molte questioni speciali nella sua arte, che ne impediscono per ora la discussione. Promette per altro l'adesione e domanda alcune informazioni. Si risponde. — Nel medesimo senso scrivono da Napoli per il Fascio operaio, atteso che colà ora si agitano per la Camera del lavoro, per la disoccupazione, per i bacini di carenaggio, ecc.

Corrispondenza varia. — Per gli scioperanti di Carmaux e per concorrere nel reintegro delle 50 lire anticipate dal Comitato centrale, Telemaco Boccaccini, cappellaio di Pistoia, manda L. 3. — La Società Figli del lavoro di Milano scrive che allo stesso scopo darà una festa domenica, 2 ottobre. — Lettera da Fusignano in merito alla sottoscrizione per il giornale del Partito. Si è già risposto. — Lettera da Schio, Tessitura cooperativa; domanda alcune informazioni. Si risponde. — Di altre lettere d'ordine interno si prende atto.

Pel Manifesto elettorale. — Sono giunte lettere da Palermo, Modena, Torino, Venezia, Sampierdarena, Faenza, Cento, Firenze, Napoli, ecc., sull'argomento; da altri si domanda una breve dilazione, annunciandosi lettere. Per la qual cosa, nonchè per la mancanza giustificata di alcuni consiglieri, e un po' anche per la sensibile mole di alcune fra le lettere pervenute, locchè richiede del tempo per ben studiarle; si è costretti a rimandare ancora alla seduta di martedì, 4 ottobre, la compilazione definitiva del Manifesto. Dopo di che e dopo d'aver prese le solite deliberazioni d'ufficio, si toglie la seduta.

IL COMITATO CENTRALE

Lazzari C. - Maffi A. - Fossati G. - Ferla A., consiglieri.

Bertini E., cassiere.

Dell'Avale C. } segretari.
Croce Giuseppe }

NECESSARI AVVERTIMENTI

ai corrispondenti-relatori, alle società aggregate, ecc.

Ai corrispondenti-relatori che non hanno ancora risposto alla nostra circolare poligrafata, inviata verso la fine del mese scorso, inoltriamo sollecito invito perchè lo facciano al più presto.

A tutti, cioè anche a quelli che già risposero, raccomandiamo poi di incaricarsi della distribuzione, ai consigli direttivi di Società, dello Statuto (del quale parecchie copie loro inviammo); di esso, a risposta per chi ce ne richiede, una copia va data gratis solo alle Società e della circolare-sottoscrizione alla Lotta di Classe; per quest'ultima inoltre si interesseranno di raccogliere le schede, se non vennero ritornate direttamente, e rimandarcele sottoscritte o non, avendole noi numerizzate a questo scopo.

Quest'ultima raccomandazione facciamo anche a tutte le Società aggregate cui inviammo dette schede; le schede numerizzate, sottoscritte o non, rimandarle al più presto, sempre che si sieno prima interessate di raccomandarne vivamente la sottoscrizione.

Avvertiamo che venne stampato lo Statuto-programma del partito in opuscolo a parte, e che mettiamo in vendita, per tutti i soci che lo desiderano, a cent. 5 la copia. Inviarne domanda, col l'importo anticipato, al Comitato centrale, via Crocefisso, 15.

Tanto ai corrispondenti-relatori che alle Società aggregate raccomandiamo di voler indirizzare o far indirizzare al Comitato centrale tutti i sussidi che si deliberassero per soccorsi a scioperanti od altro. Il detto Comitato s'incaricherà di farli pervenire al più presto a destinazione. Ciò si raccomanda allo scopo di poter fare la statistica di quanto è fatto dal Partito finanziariamente (anche se ciò avviene da parte di singole società aggregate) e perchè assumano il carattere di soccorsi del Partito; naturalmente il nome della Società inviante sarà sempre reso noto.

Tutti ancora, poi, Società aggregate e corrispondenti-relatori, sono avvertiti che non sempre il Comitato centrale potrà tener calcolo dell'invito di pubblicare parte delle corrispondenze; e ciò perchè in mezzo a tanta faragine gli sarebbe di troppo peso lavorare intorno allo stralcio, e perchè non vi basterebbe il giornale. Un tale lavoro possono fare essi mandando direttamente brevi corrispondenze.

ADESIONI AL PARTITO.

BIELLA. — Società Archimede di M. S. fra i lavoratori fabbri-meccanici, fonditori ed affini. Soci n. 89. — Pagò la quota d'adesione di L. 2.
BUTI. — Circolo Carlo Pisacane. Soci n. 26. — Pagò la quota d'adesione di L. 2.
CREMONA. — Società lavoratori parrucchieri. Soci n. 73. — Pagò la quota d'adesione di L. 2.
MEZZANO. — Circolo Popolare. SSoci n. 150. — Pagò per quota d'adesione L. 5.
SIENA. — Circolo socialista « Previdenza e lavoro ». Manca il numero dei soci. — Pagò per quota di adesione L. 2.
FINALE EMILIA. — Associazione operai braccianti. Soci n. 1207. — Pagò per quota d'adesione L. 5.
MONZA. — Lega di resistenza fra arti e mestieri. Soci n. 150. — Pagò per quota d'adesione L. 5.
MILANO. — Società di M. S. fra i lavoratori in pellami. Soci n. 400. — Pagò la quota d'adesione di L. 5.
— Circolo elettorale socialista. Soci n. 60. — Pagò per quota d'adesione L. 2.
CERTALDO. — Cooperativa fra i braccianti. Soci n. 70. — Pagata la quota d'adesione di L. 2.
GUALTIERI. — Lega socialista. SSoci n. 136. — Pagata la quota d'adesione di L. 5.
— Circolo socialista fra giovani. Soci n. 46. — Pagata la quota d'adesione di L. 2.
LUZZARA. — Circolo socialista. Soci n. 60. — Pagata la quota d'adesione di L. 2.
MONTE RUBELLO TRIVERO. — Circolo educativo operaio. Soci n. 20. — Pagata la quota d'adesione di L. 2.
RIMINI. — Società operaia riminese. Soci n. 203, soci n. 34. — Pagata la quota d'adesione di L. 5.
SALA BAGANZA. — Società dei lavoratori del Comune. Soci n. 80. — Pagata la quota d'adesione di L. 2.

L'indirizzo del Comitato centrale è: Milano, via Crocefisso, 15. Gli inviti di denaro intestarli al cassiere Bertini Enrico al suddetto indirizzo.

Il denaro del Congresso di Genova

Il Comitato scaduto, che organizzò il Congresso di Genova, ha spedito alle società aderenti il rendiconto finanziario particolareggiato della propria gestione. Con una entrata di L. 1018,45 e una uscita di L. 597,06, si ha un residuo in cassa di L. 421,39 che, diviso fra tutte le dette società, darebbe L. 1,30 per ciascuna.

Quelle società che, non avendo aderito al Congresso del secondo giorno in via della Pace, o al nuovo Partito dei lavoratori che ne fu il risulato, intendessero riprendere la loro quota del residuo, devono farne richiesta, entro la prima quindicina di ottobre, al Comitato centrale del Partito dei lavoratori, Milano, via Crocefisso, 15 — al quale il Comitato scaduto ha consegnato il deposito e che ne farà tosto la regolare restituzione.

LA NOSTRA NAZIONALITÀ

Il grande e fiero discorso del deputato socialista tedesco Liebknecht, al Congresso operaio di Marsiglia, ha tracciato chiaramente la via al sentimento nazionalista della nostra classe e del nostro partito che la rappresenta.

Alla truce educazione nazionale colla quale i partiti della borghesia vogliono mantenere lo spirito barbarico delle rivalità, delle gelosie e delle inimicizie fra popolo e popolo e che adonta di ogni buona volontà richiede il funesto apparato delle frontiere politiche e doganali, degli eserciti e delle armate che conservano e difendono il privilegio della proprietà capitalista e il suo predominio sulla massa popolare; il socialismo risponde, come si è espresso il deputato socialista tedesco, che per la nostra causa non esiste nazionalismo.

Colla conoscenza chiara ed ampia della nostra questione egli ha detto che per noi esistono due sole nazioni in questo mondo: quella dei proprietari e quella dei proletari. I fiumi di sangue che il nazionalismo borghese ha fatto scorrere, non hanno lasciato tracce di li odio fra di noi, e da una nazione all'altra, sianono esse per la borghesia alleate o nemiche, noi ci chiamiamo e ci dobbiamo chiamare fratelli.

In tutti i paesi dove noi viviamo, noi siamo la grande maggioranza dell'umanità condannata alla stessa fatica, alla stessa miseria, alla stessa schiavitù. Potrà variare la forza e la forma dello sfruttamento di cui siamo vittime, ma la sua natura è la stessa, ed esso è soltanto più lieve dove è maggiore la forza e la coscienza della nostra classe.

La borghesia trova il suo tornaconto e la sua sicurezza nelle divisioni e nelle rivalità nazionali, noi non vi troviamo che il nostro danno. Infatti se i mercati, i valori, le ricchezze di una nazione sono deboli, la borghesia delle nazioni più forti ne approfitta per accaparrarsene il monopolio e il guadagno, e quindi il suo vantaggio sta nella debolezza altrui; noi invece ci troviamo circondati da popolazioni deboli e paurose, siamo deboli e poveri noi pure, la impossibilità del grande consumo, che genera la crisi del commercio, la stentata produzione, e la concorrenza dei valori, ci precipita in una rovina sempre maggiore.

Così una catena fatale ci lega da una nazione all'altra, affratellandoci nell'interesse d'una importanza sempre maggiore per la nostra classe oppressa: le forti popolazioni operaie diventano solidali colle più deboli, e se finora la solidarietà internazionale, costretta a lottare in patria contro le varie borghesie, non ha ancora potuto tradurre nei fatti e nei metodi di organizzazione l'intervento operaio di una nazione a favore della classe operaia di un'altra, non vuol dire che ciò non debba avvenire e tutto ci avvicina a quel momento, mediante i contatti continui che i Congressi vanno creando fra gli operai di tutta la terra.

A noi del partito dei lavoratori spetta intanto di metterci sotto i piedi le bandiere ed i sofismi nazionali che la borghesia ci vuol mantenere come una utile educazione del sentimento popolare; gli operai non hanno altra nazione nemica che la nazione della classe capitalista, la quale si trova tanto in patria che fuori. Abbandonando il sentimento nazionale avremo sgombrato il passo alla solidarietà internazionale, nella quale soltanto sta la nostra fortuna e la vittoria della nostra causa.

Abbasso adunque il nazionalismo, e viva la solidarietà internazionale del socialismo!

La conquista dei poteri comunali

(Una prova della sua utilità).

Tutti sanno che quindici giorni fa a Intra, durante lo sciopero dei cappellai, il popolo in un momento di collera prese a sassate qualche finestra, senza che la truppa, o i carabinieri, volessero o potessero impedirlo.

Si sarà trattato assai probabilmente di un taf-feruglio senza importanza, ma quel Consiglio comunale di privilegiati che di solito sta addormentato a fare le sue solite digestioni, si è de-stato per votare una protesta contro l'autorità e domandare che il Governo conceda ad Intra il presidio di una ragguardevole quantità di truppa a tutela delle suddette grasse digestioni.

Qual differenza fra questo contegno di tiranni paurosi e rabbiosi, e quello dei Comuni dove i socialisti sono in maggioranza! Non si dice che andando al Comune l'emancipazione sia bella e fatta, ma quale incalcolabile e prezioso aiuto danno al popolo i Comuni socialisti di Francia, dove, quando scoppiano gli scioperi, il Comune, senza prender parte per gli uni o per gli altri, vota dei sussidi ai cittadini bisognosi, manda i suoi rappresentanti in mezzo al popolo per incoraggiarlo, e difende la libertà del Comune contro le prepotenze del Governo! Qui da noi invece è il Comune stesso, che in mano degli oppressori, eccita il Governo contro la popolazione, e i consiglieri invece di andare in mezzo al popolo per distoglierlo dal compiere degli eccessi insensati, si raccolgono a votare incoraggiamenti al Governo per la repressione, la persecuzione, e, se fosse possibile, l'annientamento delle forze operaie.

E quei Consigli comunali sono chiamati la rappresentanza della popolazione! Qual vergogna per noi che potremmo essere in maggioranza in tutti i Comuni e restiamo incerti o inerti di fronte al nostro vantaggio!

Non diamo retta a quelli che ce ne distolgono per seguire le illusioni della fantasia, diamo la scalata a queste amministrazioni comunali dove,

lasciando imperare i nostri nemici, lasciamo loro un posto buono di più per offenderci: oggi iscriviamoci fra gli elettori, domani col voto cacciamoli fuori da questi Comuni dove essi in nome della popolazione possono opprimere noi che siamo della popolazione la maggioranza effettiva e reale.

I SOCIALISTI E L'ISTRUZIONE

FATTI E PAROLE

Dario Papa, in uno de' suoi vibrati articoli dell'Italia del Popolo, dopo aver narrato del grande sviluppo che ha l'istruzione popolare in Isvizzera e delle vergogne della stessa istruzione popolare nella monarchica Italia, se la piglia, al solito, coi socialisti e grida loro:

« Che ne dicono i socialisti? perchè non se ne occupano? »

E soggiunge che il collettivismo è sicuramente un grande programma positivo e al tempo stesso una delle grandi idealità umane; ma sono le questioni piccole, le questioni quotidiane, i battistrada delle grandi soluzioni; e i partiti del tutto o nulla, in questo mondo di relatività, sono « condannati all'impotenza ».

Noi amiamo discutere con Dario Papa, sebbene certi di non riescire a smuoverlo da certe sue idee fisse; amiamo discutere con lui perchè, malgrado le oscillazioni del suo giornale — oscillazioni che non rispecchiano, ne siamo più che certi, l'animo suo — sappiamo di aver di fronte, in lui, non un socialista, ma uno dei pochi, pochissimi, arcipochissimi democratici che non profanano il nome; un amico sincero del popolo e di ogni idea generosa, col quale è onorevole esser d'accordo ed è onorevole anche combattere quando non lo si è. L'aiuto dato da Dario Papa al partito operaio quando non aveva un organo proprio e tutti — compresi i bajardi della democrazia — gli erano addosso coi pugni, noi non lo scorderemo fin che avrem vita.

E non gli rimbecchiamo sul tasto della « impotenza ». Potremmo dirgli: guardate fuori. Guardate in a' tri paesi dove i socialisti non sono certo meno intransigenti di noi: soltanto non più fervidi e più risoluti e più numerosi. Ma ci opporrebbe forse che lui pensava all'Italia e che i confronti tra nazione e nazione hanno un valore relativo.

E sia.

Ma l'errore appunto — l'errore marchiano — di Dario Papa è nel credere che noi « non ci occupiamo » dell'istruzione e delle altre questioni « piccole » di libertà, ecc., ecc., che egli ha nel cuore. Vuol sapere dove sta il divario fra noi e lui, fra noi e gli altri che, con meno ingegno e meno cuore, battono la sua via? — Sta appunto qui: che noi ce ne occupiamo a fatti; ed essi, per quanto in buona fede, non se n'occupano e non possono occuparsene che a parole.

Le prove di questo che asseriamo, e non per fiantanza o per ostilità ma per convinzione profonda, le dà il suo stesso articolo, che è tutto un dentro e fuori, un litigio fra la logica che lo spinge a noi e il sentimento e la tradizione del suo partito che lo allontanano.

Egli ammette, trova vero e giusto, che la questione dell'istruzione popolare è subordinata a quella delle condizioni economiche. Lo stesso può ripetere per la libertà, pel valore effettivo delle forme di governo, ecc., ecc. Proprio in questi giorni non noi — cui egli accusa di spogliare fatterelli contro la repubblica — ma tutti i giornali liberali pubblicavano, col titolo Il capitale e il lavoro in lotta negli Stati Uniti, un articolo sulle infamie di quella repubblica « plutocratica » (l'aggettivo è dei detti giornali) contro gli scioperanti di Homestead assaliti dalle truppe repubblicane, processati a centinaia, condannati a pene terribili per essersi difesi contro quell'istituzione « obbrobriosa » che è l'agenzia Pinkerton, la brutale polizia privata assoldata dai capitalisti repubblicani.

Girando certe plaghe d'Italia confessa lealmente Dario Papa che « senti crollare dentro di sé tutta la fede nella propaganda ch'esso fa instancabilmente quanto senza frutto in favore del leggere e dello scrivere ».

Or bene queste — che in lui rimasero allo stato d'impressioni — in noi divennero convinzioni; e ci fanno agire di conseguenza.

Noi sappiamo da lunga esperienza che solo la forte organizzazione del proletariato, per uno scopo d'emancipazione chiaramente inteso e seriamente voluto, potrà darci sul serio i provvedimenti che